

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione Fra Carlo di S. Pasquale di Cusano Mutri (Bn)
Sito Web: www.fracarlo.com • E-mail: info@fracarlo.com



137° Anniversario della morte di Fra Carlo



SOMMARIO

In prima di copertina: Cusano Mutri (foto di Antonio Simeone);
in quarta di copertina: Cusano Mutri - Chiesa Madonna delle Grazie.

- 1 Fra Carlo alla scuola del Tabernacolo (2^a parte)
- 5 Gesù parla e dialoga con l'uomo
- 9 Per grazia ricevuta
- 12 Nell'attesa della sua venuta (2^a parte)

GRAFICA E STAMPA:

Tipografia BORRELLI srl - Via Sant'Antonio,6 - 82018 San Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601 - www.borrellitipolito.it - info@borrellitipolito.it



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.



On Web

Leggi online i numeri precedenti del bollettino
nel sitoweb www.fracarlo.com

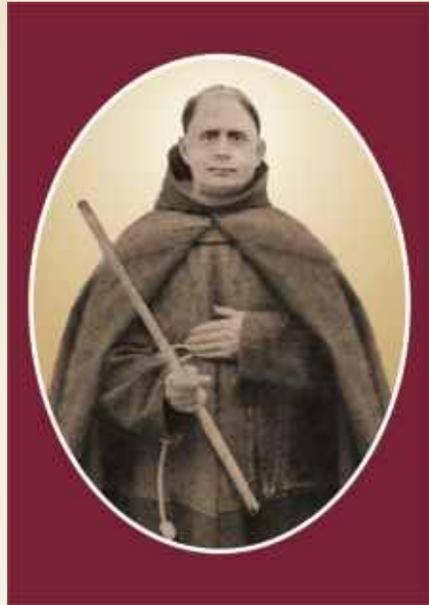
Fra Carlo

alla scuola del Tabernacolo

— 2^a parte —

Durante l'anno della prova, o del noviziato, Fra Carlo di S. Pasquale, salvo i tempi nei quali veniva mandato per la questua in Piedimonte e nei paesi limitrofi, il tempo lo trascorrevva ai piedi dell'altare nella chiesa conventuale di S. Maria Occorrevole, o nella chiesa della Solitudine nei tempi forti dell'anno come la Quaresima. Il silenzio dominante e la luce soffusa della chiesa aiutavano il giovane Fra Carlo ad immergersi nel grande mistero di Cristo che scende nel pane e nel vino divenendo corpo e sangue suo e cibo e bevanda per il sacerdote e per i fedeli. Fra Carlo era lì inginocchiato in profonda meditazione e quando era il momento si accostava con grande devozione per ricevere l'ostia santa. E non mancava di rimanere nella chiesa per un lungo ringraziamento dopo la comunione.

I tempi più belli per la sua crescita spirituale erano certamente i tempi della adorazione del SS. Sacramento che trascorrevva inginocchiato ed in profonda venerazione. Davanti a Gesù Eucarestia deponeva tutto se stesso. Apriva il suo cuore raccontando le difficoltà della nuova vita, chie-



dendo aiuto e conforto per vivere da semplice nella fraternità, per avere la forza di essere casto ed ubbidiente. Non gli pesava la vita povera ma era impegnato nel mortificare se stesso ed essere pronto alla carità verso i fratelli ed i superiori. Intorno a lui non sempre nella fraternità si respirava aria fraterna e spesso la natura prendeva il sopravvento sulla vita di consacrazione. Tra gli stessi novizi il cammino era difficile e molti tornavano al mondo non riuscendo ad accettare la severità della Regola Alcantarina che proponeva una vita povera, casta ed ubbidiente, impregnata di carità e nella semplicità ed umiltà assoluta.

Fra Carlo trovava la forza per camminare sicuro proprio nella Eucarestia e nell'adorazione ai piedi del tabernacolo. Il suo modello era S. Pasquale Bajlon del quale piaceva ascoltare il racconto della vita ed anche le sue meditazioni sull'eucarestia. Non di rado si fermava davanti all'edicola di S. Pasquale ed ammirando il santo in preghiera in adorazione dell'eucarestia si lasciava trasportare dimenticando ciò che lo circondava e per questo i suoi confratelli lo ritenevano strano.

Poi terminò l'anno della prova e venne ammesso con la professione nella famiglia alcantarina ed assegnato ai ruoli consueti dei non sacerdoti: cucina, sacrestia, lavanderia, questua, giardino ed officine.



Iniziò la vita dura per il lavoro ed austera nei comportamenti mentre girava nelle strade del mondo.

Era una vita nuova segnata dalla quotidianità e quindi più dispersiva, Fra Carlo, per conservare il suo stile riservato e silenzioso, non tralasciò il suo amore eucaristico ma imparò a portare ai piedi dell'altare le pene e le richieste dei devoti e fedeli. Nell'andare per le strade e nel visitare le famiglie per chiedere la carità, le porte si aprivano con gioia, perché incontrare Fra Carlo per le persone significava uscire dalla dura realtà quotidiana e bearsi di una porzione di cielo. Fra Carlo ispirava fiducia e portava serenità anche senza lunghi discorsi. Sapeva ascoltare, anche a lungo, gli sfoghi delle persone, sapeva fermarsi al letto degli ammalati, ai quali con la preghiera lasciava la speranza, accarezzava i fanciulli invitandoli sulla strada di Dio, ma a tutti regalava il suo sorriso aperto e sereno indice di un'anima tutta dedicata all'amore di Dio.

Nei paesi era allora consuetudine che il sacerdote portasse al capezzale del moribondo il Viatico, cioè la comunione. Il rito veniva fatto in mo-



do solenne. C'era il sacerdote vestito dei paramenti sacri con in mano la teca o la pisside con Gesù eucaristico, accompagnato da due chierichetti, a volte anche adulti con le candele accese in mano ed il campanello che segnalava il passaggio ai fedeli distratti. Non di rado era stato proprio Fra Carlo che nei suoi giri di questua avendo appreso che in una casa c'era un malato grave, chiamava lui stesso il sacerdote per il Viatico e l'estrema unzione, come si chiamava allora il sacramento dell'Unzione dei malati. In questo caso Fra Carlo era presente nella casa del moribondo per associarsi alla preghiera del sacerdote. A volte rimaneva in attesa del sacerdote pregando con i familiari intorno al letto del malato e confortando i presenti o addirittura facendosi carico delle incompenze necessarie come chiamare il medico, trovare le medicine, avvertire i parenti, dare l'aiuto materiale, sorreggere i futuri orfani e la vedova. La sua devozione eucaristica in questi casi si manifestava con l'esercizio della carità: pregare per i vivi e per i defunti, visitare i malati e seppellire i morti.

La gente rimaneva soprattutto edificata quando passando la processione del Viatico, vedeva Fra Carlo inginocchiarsi con la faccia a terra in mezzo alla strada e rimanere così fino a che non si udiva più il campanello suonare. *(Continua)*

P. Domenico Tirone ofm



Alessandro Fusco, maestro e direttore d'orchestra, ha realizzato la partitura degli strumenti e del canto dell'Inno di Fra Carlo. Gli autori dell'Inno, Pasquale Marco Fetto per il testo letterario e Giuseppe Maione per

la composizione musicale e l'arrangiamento, ringraziano il maestro Fusco per il lavoro e l'arricchimento apportato all'opera, già depositata alla S.I.A.E. e gli augurano una lunga e brillante carriera.

Gesù parla e dialoga con l'uomo

Riflessioni sul Saggio di Raffaele Pettenuzzo

RAFFAELE PETTENUZZO

(Sandrigo, 1960) sacerdote della Diocesi di Benevento, filosofo e teologo, autore di libri e articoli tra cui *Democrazia restauranda* (1992); *La notion de "sens commun" dans l'oeuvre de Enrico Castelli Gattinara* (2000); *Enrico Castelli: senso comune e filosofia dell'esistenza* (2001); *Enrico Castelli: senso comune e demitizzazione* (2002); *Persona e soggettività* (2003); *L'io di Gesù* (2008); *Il demoniaco nell'arte fiamminga (Quattrocento e Cinquecento)*. *Excursus teoretico su Enrico Castelli — I* (2010); *La filosofia dell'arte sacra e il tempo perduto. Excursus teoretico su Enrico Castelli — II* (2010); *Perdita e ritorno della testimonianza. Excursus teoretico su Enrico Castelli — III* (2011); *La filosofia della solitudine* (edito nel 1990 e riedito nel 2013); *Dimora cristiana. Documento spirituale e politico* (edito nel 2010 e riedito nel 2014); *Il manifesto politico dei giovani* (edito nel 2011 e riedito nel 2014).



“G

esù dimmi in verità: Tu chi sei?”. È questo il suggestivo titolo che Raffaele Pettenuzzo pone sul suo prezioso Saggio, edito dalla Libreria Editrice Vaticana – 2014, dalla veste grafica semplice e lineare che mette in evidenza il titolo accattivante. Il testo ha per soggetto la Verità, ossia Gesù, Figlio di Dio, Vero Dio e Vero Uomo. Non è una verità qualunque; è la Verità infusa, innata nell'animo umano, ma che bisogna continuamente riscoprire, approfondire, coltivare ed entrare con Lei in sintonia.



Tanto e più si coglie già nel Proemio del Saggio, che “vuole in qualche modo suscitare o provocare nel cristiano, in qualsiasi momento e luogo si trovi, la domanda *su chi è Gesù*, per accendere in lui il desiderio di cercarlo o di lasciarsi trovare”. Poi l'Autore aggiunge: “Non c'è nessuna ragione per cui qualcuno possa pensare che la domanda da porre a Gesù 'Tu chi sei?' non possa essere anche per lui, perché nessuno di noi è escluso *dal fare esperienza* di Gesù e dalla gioia di parlare con Lui”.

Certamente, l'uomo viene a trovarsi di fronte a un mistero e non può conoscere Gesù nella totalità del suo Essere, essendo Dio e Figlio

di Dio. Gesù, Redentore dell'uomo e della storia, è una personalità così grande e complessa che su di Lui l'uomo ha letto, meditato e scritto; e leggerà, mediterà e scriverà per tutta la vita di questo mondo. Le sue parole evangeliche, infatti, non sono limitate al solo significato letterale, ma sono destinate a diventare energia di vita solo se l'uomo riuscirà a cogliere in esse lo spirito vero che le anima. E lo spirito vero è Gesù stesso, “che dona la vita allo spirito degli uomini”.

Inoltre, le parole di Gesù sono destinate a rimanere nel tempo, perché contengono in sé un'infinità di insegnamenti e di concetti teologici che non si possono illustrare in una sola interpretazione definita e definitiva, relativamente a un certo e circoscritto contesto storico.

D'altra parte, la figura misteriosa del Figlio di Dio e Dio egli stesso, che viene presentata dai quattro biografi, pone sempre nuovi interrogativi all'uomo sul significato della vita e della morte, della gioia e del dolore, della fede e della ragione, come in una spirale di intuizioni, di dubbi, di chiarezze, di indecifrabilità.

Dopo una prima e sommaria lettura del Vangelo nasce nell'uomo il bi-

sogno di conoscere ancora meglio quel Dio Cristiano, di indagare sulle tracce di quel mistero, Dio - Uomo, che a tratti si nasconde e a tratti si svela, come per dare all'uomo libertà di credere e di non credere; è questa una libertà di scelta di seguirlo più con il cuore caldo che con la mente fredda.

Ed è proprio questo lo scopo che si prefigge il professore Raffaele Pettenuzzo, filosofo e teologo di elevata cultura e di grande umanità, magistrale divulgatore delle “cose” di Dio.

Partendo dall'Antico Testamento, la figura del Deus absconditus (il Dio che si nasconde nella caligine, in quanto non si può vedere il volto di Dio e restar vivi) si configura nel Cristo Salvatore, che si manifesta agli occhi del mondo, prima nella mangiatoia di Betlemme, poi nel Tempio e nel Giordano e ancora nel Verbo di Dio per la salvezza di tutti gli uomini.

È il Cristo pantocratore che si manifesta all'umanità, limitata e pigra, con la missione di educare il popolo ad aprire gli occhi e il cuore per “vedere” Dio e il regno dei Cieli. Ma l'uomo, per capire e per vedere, ha biso-





gnò di tempo, di riflettere, di meditare le parole di Gesù; ha bisogno dell'opera dello Spirito Santo, che continuerà la missione del Cristo Risorto e darà forza e vita allo spirito dell'uomo. Solo così il Verbo di Dio diviene seme, sorgente che nutre, che si imprime "sulle tavole del cuore". Gesù, infatti: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso". Rimanda, quindi, alla venuta dello Spirito Santo; lo Spirito della Verità che guiderà gli uomini all'intera Verità.

Nove capitoli o libri compendiano il testo del Pettenuzzo; ogni libro è una meditazione sulle tematiche inerenti all'umanità e alla divinità del Redentore. Il filo conduttore dei nove libri, infatti, è Gesù, Vero Dio e Vero Uomo, la cui storia si sublima in una profonda preghiera dell'Autore che, di capitolo in capitolo, esprime commozione e ardimento spirituale di ispirazione teologica.

Volendo analizzare l'opera con il canone manzoniano, ossia quello relativo alla vera arte ispirata che l'uomo può concepire nel suo valore più grande e sublime, il testo di Raffaele Pettenuzzo rientra in detto canone con perizia ed eccellenza. Il testo, infatti, ha il vero per soggetto (Gesù, Figlio di Dio e Dio Vero da Dio Vero); l'utile per iscopo (quale trattato concepito dall'uomo può essere più accattivante, importante e pedagogico della Parola di Cristo?); l'interessante per mezzo (il dialogo amorevole e diretto con Gesù, espresso con un linguaggio chiaro, scorrevole, aulico, incisivo).

In questo Testo il professore Pettenuzzo, cesellatore della Verità del Verbo Divino, ha dato vita a un prezioso Saggio, nobilmente ispirato e concepito come chiave di lettura per entrare, con la dovuta umiltà di chi scrive e di chi legge, nel mistero dell'Amore di Dio.

Pasquale Marco Fetto

Per Grazia ricevuta

per l'intercessione di Fra Carlo

Io sottoscritta VELARDO MARIA VITTORIA, nata a Cusano Mutri (Benevento) il 18/09/1958, residente a Cusano Mutri via Potete, 17, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Alla fine degli anni Ottanta, sono stata costretta a indossare il collare a causa di tre ernie cervicali; rimasi immobile paralizzata al lato sx per circa 40 giorni; avevo perso l'autonomia e avevo bisogno di aiuto anche per girarmi nel letto; i medici, temendo una paralisi permanente, mi volevano sottoporre a un rischioso intervento chirurgico. Io mi rifiutai e mi affidai all'intercessione di fra Carlo. Dopo un po' di tempo i dolori forti cessarono e riacquistai l'autonomia; tolsi il collare e lo collocai tra i numerosi ex voto nell'eremo di fra Carlo. Da allora, tranne qualche disturbo doloroso ogni tanto, io non ho avuto più nessuna crisi. Sono trascorsi più di 18 anni e sto bene, nonostante non abbia fatto cure e terapie due volte all'anno, così come mi aveva consigliato il primario del Policlinico di Napoli, prof. Misasi, dopo la guarigione.

Durante il corso della mia vita, ho sempre avvertito su di me e sulla mia famiglia la protezione del Servo di Dio fra Carlo di san Pasquale; ma in modo particolare l'ho avvertita alla nascita dei miei due figli: Michele Antonio e Carla. Era il 21 luglio 1987 ed ero nella sala travaglio dell'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento. Stringevo fra le mie mani un'immagine di fra Carlo, che avevo preso dalla tasca del mio vestito,

quando le infermiere mi avevano fatto indossare solo la camicia per l'occorrenza. Dopo un po', all'improvviso si bloccarono le doglie e, quindi, si aspettava che ritornassero. Nell'attesa i medici parlavano di prendere il nascituro con la ventosa. Nel sentire ciò, mi spaventai per ciò che sapevo sulle conseguenze negative con l'uso del mezzo chirurgico. Invocai fra Carlo chiedendogli che mi aiutasse a far nascere il bambino naturalmente. A quel pensiero, improvvisamente, iniziarono i forti dolori, chiusi gli occhi e, a occhi chiusi, vidi davanti a me un quadro grande raffigurante fra Carlo, lo stesso quadro esposto nei locali attigui alla chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri. Ed era la stessa immagine del Servo di Dio raffigurata sulla figurina, stretta nella mia mano. E mentre ero assorta in questa visione, ho sentito la voce di uno dei medici che diceva: "Attenti! Attenti al braccio!" Ho aperto gli occhi e ho visto il mio bambino appena nato, sano, naturalmente, senza l'aiuto della strumentazione chirurgica.

Proprio in quel momento ho promesso a fra Carlo che, se avessi avuto un secondo figlio, l'avrei chiamato Carlo.

Dopo otto anni è nata Carla, la secondogenita. Dopo il battesimo, ho donato a fra Carlo il vestito indossato dalla bambina nel ricevere il Sacramento, conservato con gli altri ex voto. Dopo circa un mese e mezzo dalla nascita, all'improvviso, di notte, mia figlia si sentì male e, dietro suggerimento del medico di famiglia, il dott. Michele Crocco e del pediatra, dott. Raffaele Arigliani, dovemmo necessariamente ricoverarla presso il Bambino Gesù di Roma. La diagnosi fu: "assenza e ipotonia"; Carla manifestava perdita di coscienza e blocco del respiro. In quei momenti tragici la tenevo fra le mie braccia ed ero disperata, perché il blocco del respiro e la perdita di coscienza, della durata di tre o quattro minuti, la facevano apparire morta. Mi rivolsi a fra Carlo con queste parole: "fra





Carlo, ho dato il tuo nome a mia figlia come promesso e tu me la porti via?” In quel momento Carla riprese conoscenza. Al Bambino Gesù i medici riscontrarono altri “due episodi di R.G.E. a pieno canale con risalita e apertura del cardias e con cleaning prolungato”, come da cartella clinica. Tuttavia, nonostante l'assenza prolungata e ripetuta del respiro, alla bambina non fu diagnosticato alcun danno a livello cerebrale. Grazie di cuore, fra Carlo. Sentiamo sempre la tua presenza nella nostra vita e ti chiediamo di intercedere presso il Signore per tutte le persone che hanno bisogno di aiuto.

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, 31 luglio 2006

LA DICHIARANTE

Howe Siffonie Velovst

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta. La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000)

TESTIMONI

Casco Franco J.

Ullh Shau Cee

Nell'attesa della sua venuta

Riflessioni per il tempo d'Avvento

di Padre Dalmazio Mongillo

a cura di Donatello Camilli

— 2^a parte —

Il Tempo Liturgico

Il senso di un tempo liturgico in cui poter ripercorrere i momenti-avvenimenti della vita di Cristo, diventano oggetto di memoria per coloro che credono in Lui.

Come popolo della nuova alleanza, attraverso parole e gesti rituali, si fa riferimento all'Evento che si è storicamente compiuto. La comunità dei credenti offre a Dio la possibilità a farsi presente nel "qui ed ora", proiettando la Sua azione salvifica verso il compimento definitivo dell'evento stesso, la Pasqua Eterna.

"Rivivendo l'attesa gioiosa del Messia nella sua incarnazione, prepariamo il ritorno del Signore alla fine dei tempi, (Avvento e Natale -. Rivivendo il cammino di Israele nel deserto e la «salita di Gesù verso Gerusalemme», riviviamo il nostro battesimo e immersione nel mistero della morte e della resurrezione, (Quaresima e Triduo Pasquale). Con gli Undici e la Chiesa primitiva celebriamo la - grande domenica - 7 settimane per 7, Pasqua, Ascensione e Pentecoste sono un unico mistero che si svolge in 50 giorni, (Tempo Pasquale). Per l'opera dello Spirito, nutrita dalla parola, la Chiesa continua a costruire il regno di Cristo, «finchè Egli venga», (Tempo Ordinario)".



Ma diamo ora spazio e tempo a chi ha consacrato il suo di tempo, la vita, alla ricerca, alla conoscenza e alla preghiera, perché il nostro cammino possa essere più fluido e semplice nel raggiungere la meta e la pienezza.

SENSO E MISTERO DELLA VENUTA DI CRISTO

Con l'Avvento inizia il nuovo anno liturgico, in occasioni come questa, in genere, ci si chiede di non guardare più al passato, di concentrare l'attenzione sul futuro, di programmarne il cammino perché almeno nel desiderio diventi nuovo. Di fatto però, siamo rinviati ad un evento che si è verificato nel passato, riprende il ciclo delle feste e delle celebrazioni che già ci è stato proposto negli anni precedenti.

Ascoltiamo la lettura di testi che ci sono familiari, di più, tutto in questo periodo annuncia l'accadere di realtà nuove, il verificarsi di situazioni che cambieranno il corso della storia, propone invocazioni di speranza, di desiderio, d'implorazione, e nonostante ciò l'esperienza della nostra condizione comunitaria e personale risulta ripetitiva se non addirittura più ap-



pesantita, se non altro per il passare di un altro anno e per tutto quello che non sempre di sereno e positivo esso comporta. Quest'insieme di situazioni che almeno in apparenza sembrano contrastanti acuisce gli interrogativi che inducono a riscoprire il senso e il valore di questi eventi ai quali ci viene chiesto d'interessarci.

Nella tradizione della comunità cristiana in questo periodo si celebra la memoria della venuta di Gesù Cristo, Colui in cui si centra il disegno di Dio sulla storia. Egli inizia e porta avanti quel processo di liberazione dell'umanità e della creazione che sarà completo nella Sua seconda venuta, nel Secondo Avvento alla fine dei tempi.

Con la sua pedagogia specifica il Popolo di Dio si propone di risvegliare nella coscienza dell'umanità la memoria del suo essere incamminata alla liberazione dall'alienazione radicale da Dio, di tenerla desta alla consapevolezza della imperfezione del presente e del passato della sua storia, e di fissare l'attenzione e l'attesa alla preparazione dell'Avvento, nel quale il compimento sarà dono e frutto.

È una visione della realtà bella ed entusiasmante, essa però acuisce non appaga il desiderio, suscita più problemi di quanti ne risolva.

Quest'instancabile sollecitudine della comunità cristiana, la quale ogni anno situa nell'ottica dell'Avvento, della venuta, che è unica perché indissociabilmente prima e seconda, il suo annuncio, la sua celebrazione, l'animazione del vissuto è espressione inequivoca della sua concezione della storia come protesa al compimento in Colui che ieri, oggi, sempre, lo realizza.

In questo contesto, quale nesso vincola la prima e la seconda venuta, al punto che tutto ciò che si dice dell'una si riferisce all'altra e vice versa, ed entrambe sono proposte come dimensioni complementari di un solo disegno. Perché il tutto è centrato in Gesù Cristo? L'era precedente il primo avvento è stata tutta protesa a Lui, e quella che prepara il secondo, è il sacramento della sua opera, la irradia e la rende visibile. Per i credenti dal riconoscimento di questo nesso dipende lo stile della storia di tutti e di ciascuno. Esso s'impone alla decisione e non può essere eluso. Il consenso a quanto proclama o la disattenzione alle sue richieste, non sono eventi accessori, qualificano l'esistenza e ne ispirano l'orientamento.

Accogliere la provocazione del messaggio dell'Avvento significa contemplare la storia nella luce del piano di Dio nella prospettiva del Suo sì al-



la creazione e a trarre da esso elementi e criteri per discernere le scelte e orientare le decisioni.

Riflettiamo insieme su questo mistero di luce, su Dio che si è compiaciuto nella Sua bontà e sapienza di rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli esseri umani per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne nello Spirito Santo hanno accesso al Padre, sono resi partecipi della natura divina e accolgono la profonda verità su Dio e sulla salvezza degli uomini.

LA META CHE ORIENTA IL CAMMINO

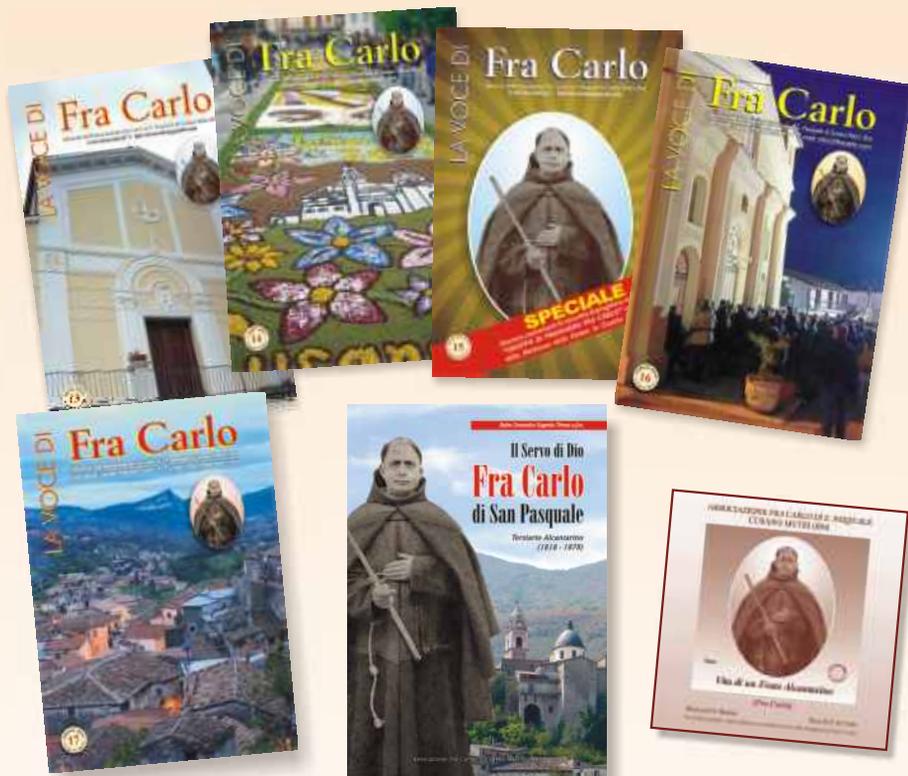
Le fasi dell'anno liturgico che la Chiesa celebra, più che espressione di successione, sono dimensioni di complementarietà, si riferiscono ad aspetti della persona e dell'opera di Gesù Cristo e cioè di Colui che proietta luce, completamente sul mistero di Dio e su quello dell'essere umano che in Lui sono uniti e che l'intelligenza credente aspira a penetrare per trarre orientamento nel cammino della vita.

(continua)

PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale -
Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - *Presidente Associazione Fra Carlo*.

Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).



L'Inno di Fra Carlo in versione CD, i numeri precedenti de "La voce di Fra Carlo" e la nuova biografia "Il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale" possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) Tel. 0824.818183 - E-mail: info@fracarlo.com

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L'Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).
- Domenico Tirone, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Associazione Fra Carlo (2010).
- De Lorenzo dott. Saverio, *Epistola-saggio - Fra Carlo, il santo Curato d'Ars e San Pasquale Baylon*, La Voce di Fra Carlo (marzo 2013).
- Vito A. Maturo, *Presenze francescane a Cusano Mutri*, (1999).
Vito A. Maturo, *Introduzione al testo Il Monaco Santo*, (1991).

Per informazioni rivolgersi a:

- Pasquale Marco Fetto - Presidente dell'Associazione "Fra Carlo"
via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- Don Pasquale Petronzi - Moderatore
via Ungaro, 71 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523

